

Capitolo 1.

IL DEBITO PRIMA DELLA TROIKA.

La recessione del 2009 , trova la Grecia già appesantita di un debito pubblico pesante. Nel Primo Capitolo analizziamo, il rigonfiamento del debito Greco dall' inizio del 1980 in poi.

Da questa analisi si traggono le seguenti conclusioni basilari :

-L'aumento del debito è chiaramente relazionato, al crescere degli interessi da pagare e non ad alti deficit fiscali . La Grecia è entrata nella crisi, ereditando un debito che era già stato accumulato, durante il periodo 1980-1993. Il motivo principale dell' accumulo del debito si correla al "effetto valanga" ("snowball effect") che, si osserva quando il "sottinteso" interesse a servizio del debito, supera l' aumento nominale del PIL. L' effetto valanga giustifica i due terzi dell' aumento del debito , durante il periodo 1989-2007.

- La spesa pubblica Greca era inferiore rispetto a quella degli altri paesi membri dell' Eurozona. La spesa pubblica primaria era superiore (in percentuale del PIL) solo nel settore della difesa laddove, alcuni scandali di corruzione necessitano di ulteriori approfondimenti . Le spese esorbitanti nel settore della difesa, corrispondono ad un debito di 40 miliardi di euro, creatosi dal 1995 al 2009.

- I disavanzi primari che alimentano il debito, vengono influenzati dal basso livello dell' incasso dell' imposta sul reddito e del contributo (al carico) del datore di lavoro sulla previdenza sociale, i quali sono in difetto rispetto alla media dell' eurozona , questo fatto è dovuto ai casi di frode ed interferenze illecite di flussi di capitali (segue analisi) , dalle quali ne beneficia solo una piccola parte della popolazione. Il danno cumulativo che ne segue, dovuto agli incassi difettati dal 1995 al 2009 spiega l' ulteriore rigonfiamento del debito.

- L' illecito deflusso di capitali ha provocato ancor maggiori perdite di entrate fiscali , le quali ammontano a 30 miliardi di euro per il periodo che va dal 1993 al 2009 . Parallelamente, le percentuali della spesa pubblica sulla prevenzione sociale, il sistema scolastico , la ricerca e la tecnologia , sono minori rispetto a quelle degli altri paese membri della Comunità Europea.

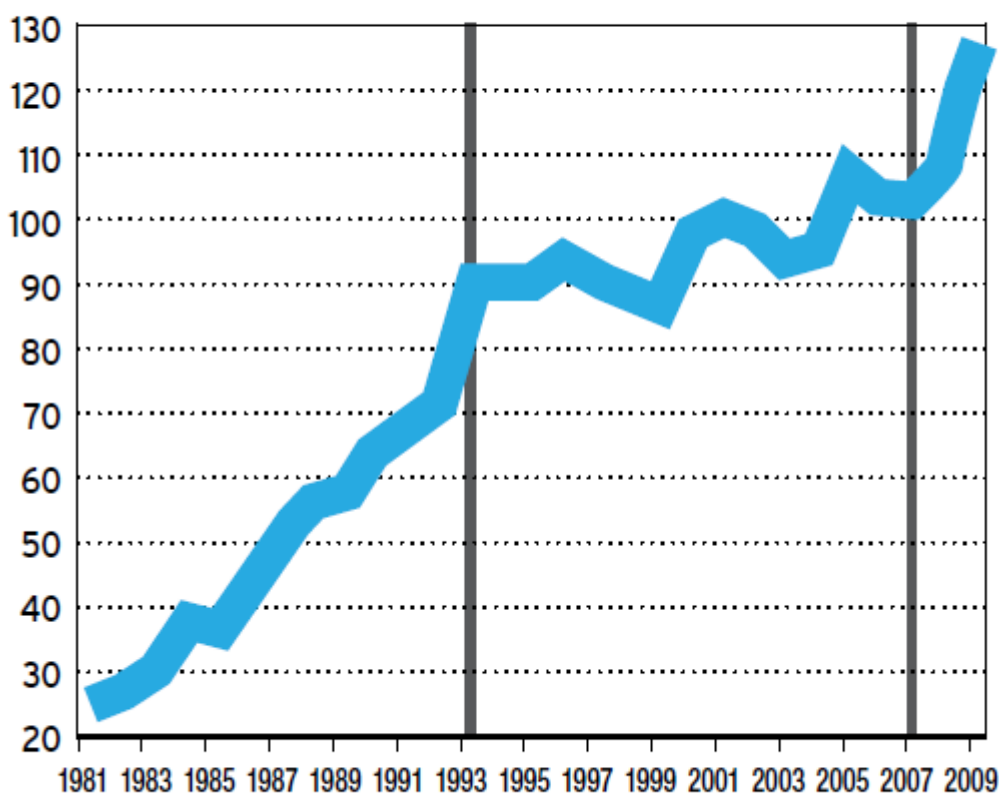
- L' ingresso nell' eurozona ha portato ad un aumento drastico del debito privato (debito pro-capite) dal 74,1% del 2001, al 129,1% del P.I.L del 2009 , dal quale grandi banche private europee e banche greche , sono state esposte. Questo fatto ha provocato la crisi bancaria del 2009, la quale ha infuocato la crisi del debito pubblico in Grecia .

1.Revisione del rigonfiamento del debito .

Nell'evoluzione del debito pubblico nel periodo 1981-2009, si osservano tre distinguibili stadi (diagramma 1.1) :

FIGURE 1.1

Debt-to-GDP ratio 1980-2009



SOURCE: AMECO

-1981-1993 : Dopo l'ingresso della Grecia nella Comunità Europea, si osserva un'intensa crescita del debito pubblico, dal 25% al 91% del PIL.

-1993-2007 : Durante questo periodo, il debito pubblico rimane quasi stabile, aumentando dal 91% al 103% del PIL. La Grecia viene inserita nell'eurozona nel 2001 col suo debito che ammontava al 100% e il suo deficit quasi al 3%, dati che verranno messi in discussione nel 2004.

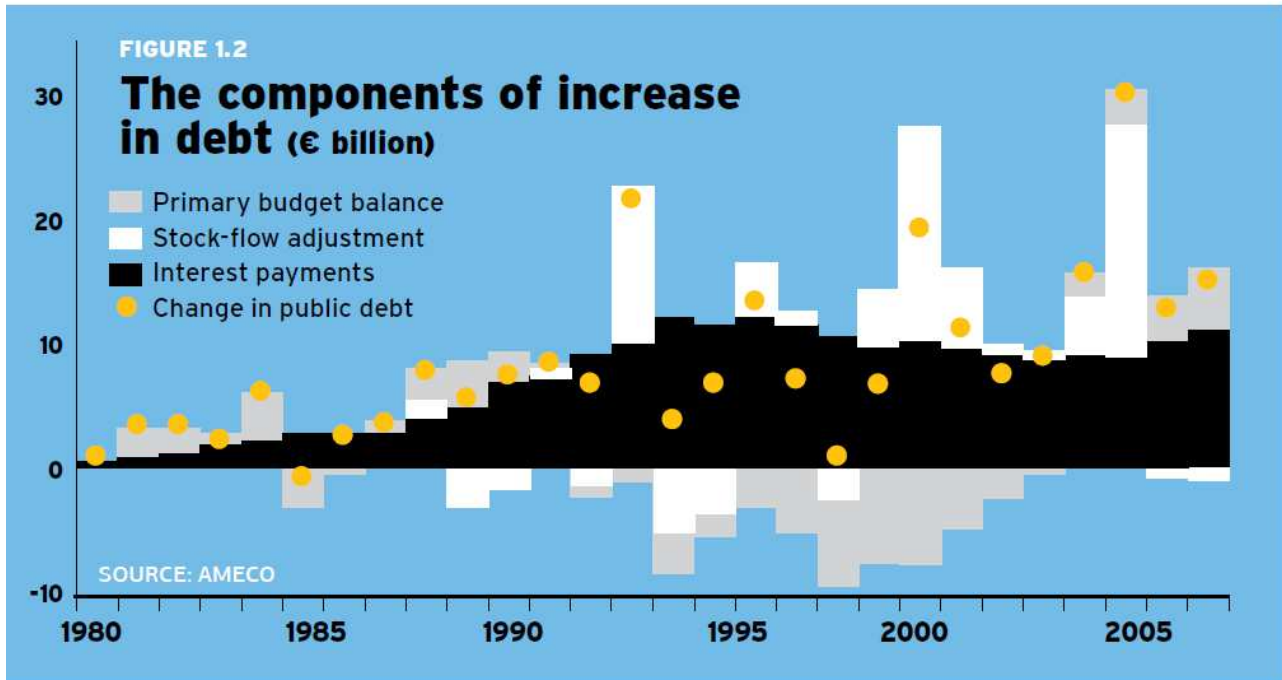
-2007-2009 : rapido aumento dal 103% al 113% la quale, dopo una dubbiosa *revisione* statistica, si è lanciato al 127% del PIL, corrispondendo a quasi 300 miliardi di euro.

La variazione annuale del debito pubblico è la somma di tre elementi :

-del saldo primario del bilancio, calcolato come la differenza tra le spese (eccetto gli interessi) e le entrate fiscali

- degli interessi da pagare
- del aggiustamento flussi-stock , calcolati come differenza statistica tra variazione del debito e il totale del deficit annuale .

Non appena verranno analizzati gli elementi che compongono la variazione del debito (diagramma 1.2) ,si renderà chiaro il ruolo minore degli interessi dovuti nel aumento del debito pubblico.



Il rapporto debito /PIL (indice di indebitamento) , si può analizzare nei seguenti elementi distinguibili :

- Saldo primario del bilancio (come % del PIL)
- Aggiustamento flussi-stock (come % del PIL)
- Effetto valanga ("snowball effect"- come % del PIL) , il quale è positivo quando il tasso "sottinteso" per la restituzione del debito pubblico supera la misura dell' aumento nominale del PIL.

Lo schema 1.1 , riassume la confluenza di questi tre diversi fattori nella variazione dell' analogia del debito pubblico rispetto al PIL.Nel periodo 1980-1993 , l'indice di indebitamento è stato aumentato di 70,4 punti percentuali del PIL.: l' effetto valanga è responsabile per 40,6 punti percentuali, per questa variazione l' accumulato saldo primario per 22,4 punti percentuali e l' aggiustamento di flussi –stock per 7,4 punti percentuali. Durante il periodo 1993-2007 , la confluenza dell' effetto valanga da sé , supera la variazione dell' indice di indebitamento (rapporto debito/PIL) , visto che il saldo primario è negativo.

Tabella 1.1

FATTORI CHE HANNO INFLUENZATO L'INDICE D' INDEBITAMENTO.

TABLE 1.1

Factors contributing to the debt-to-GDP ratio

	1980-1993	1993-2007
Change in the debt-to-GDP ratio	70.4	11.9
of which: "Snowball effect"	40.6	13.5
Primary balance	22.4	-25.1
Stock-flow adjustment	7.4	23.5

Da questi dati iniziali deduciamo tre conclusioni :

-Sino al 2007 , il debito Greco era dovuto soprattutto all' accumulo di prestiti dal periodo 1980-1993.

-La situazione è peggiorata soprattutto per colpa dell' "effetto valanga" , il quale è stato infuocato dai tassi troppo alti in combinazione con le susseguenti svalutazioni della dracma.

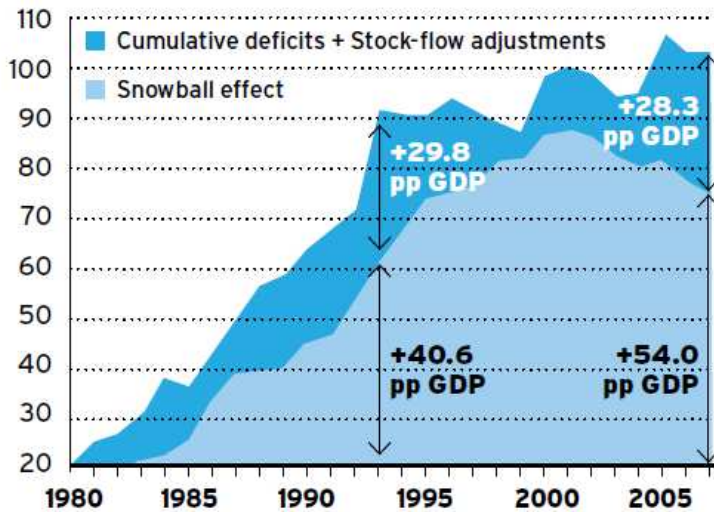
-Nonostante i deficit fiscali fossero abbastanza gravi , non sono stati loro la ragione principale del rigonfiamento del debito.

I risultati si presentano in mondo sinottico nel diagramma 1.3:nel periodo 1980-2007 il rapporto debito/PIL è aumentato di 82,3 punti percentuali. I due terzi di questa variazione (65,6%) sono dovuti all' "effetto valanga" mentre un terzo (33,4%) è dovuto ai deficit accumulati, comprendenti degli aggiustamenti flussi-stock .

Diagramma 1.3

FIGURE 1.3

Components of the Greek debt (% of GDP) 1980 - 2007



Sintesi del debito Greco (come % del PIL) 1980- 2007

In contraddizione a quanto si afferma , le spese pubbliche della Grecia (ad eccezione di quelle riguardanti la difesa) non giustificano l' aumento del debito. Le spese pubbliche Greche erano inferiori rispetto a quelle degli undici, inizialmente stati membri dell' Eurozona.

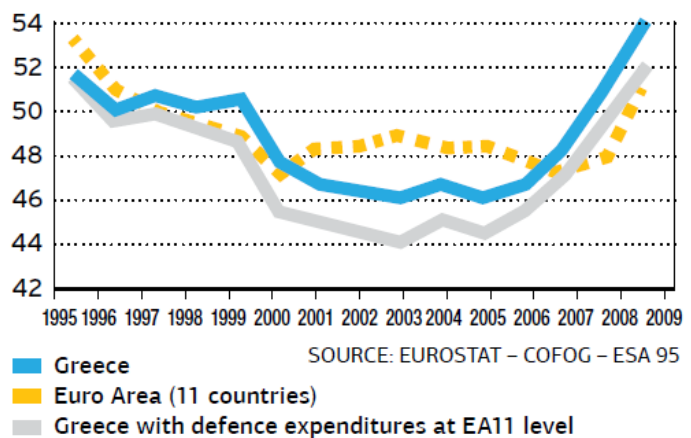
Diagramma 1.4

Evoluzione comparativa della somma totale della spesa pubblica della Pubblica Amministrazione (1995- 2005)

Dal 1995 al 2009, la media della spesa Greca , era inferiore rispetto a quella dell' eurozona degli undici (Grecia 48%- AE-11(Alleanza Europea)-11 48,4%). Dai dati disponibili sorge che la Grecia manteneva spese primarie superiori , solo nel settore delle spese sulla difesa, laddove aveva una percentuale del 3% del PIL , in comparazione con la media del 1,4% dell' Eurozona.

FIGURE 1.4

Comparative evolution of total general government expenditure (1995-2005)



Un esempio ipotetico: se assumiamo che la percentuale del PIL Greco per la spesa sulla difesa, fosse pari a quella della spesa sulla difesa corrispondente degli undici stati membri dell' eurozona, allora la somma delle spese pubbliche (esprese come rapporto debito/PIL) , sarebbe stata inferiore in Grecia, in relazione con quella dell' Eurozona degli undici , sino al 2007.

Si stima che le spese enormi sulla difesa, hanno contribuito al rigonfiamento del debito per almeno 40 miliardi. La maggioranza delle spese sono dovute a delle convenzioni di larga scala , per il rifornimento di equipaggiamenti, da aziende con sede legale a paesi esteri che oggi sono creditori della Grecia. In alcuni casi , sono state espresse delle preoccupazioni riguardanti attività illegali come corruzione; preoccupazioni relative in particolar modo ad applicazioni di prezzi eccessivi e menomazioni.

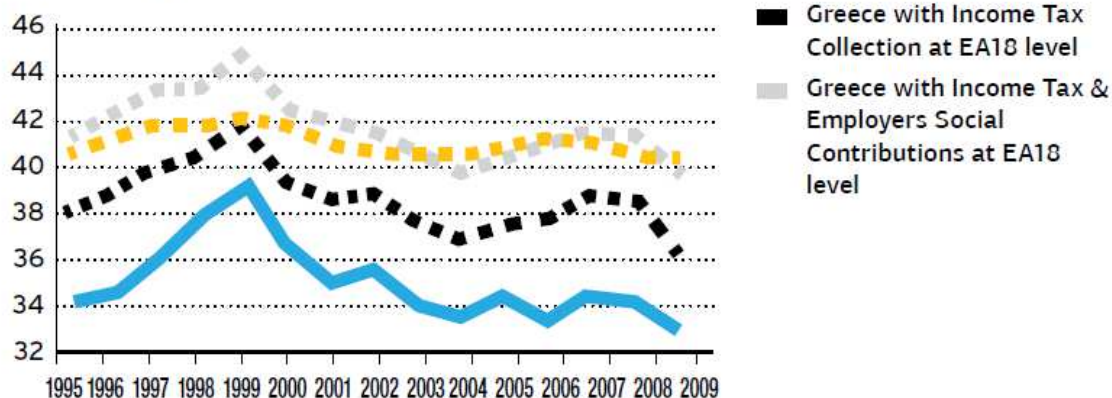
I creditori odierni della Grecia, hanno associato il programma di salvataggio del 2010 con la convalida di ordini pendenti per l' acquisto di attrezzatura di difesa, nonostante il fatto che parte di questa spesa , fosse rivolta a comuni traguardi difensivi dell' UE quindi,normalmente non avrebbe dovuto pesare solo sulla Grecia.

I deficit primari che contribuiscono al rigonfiamento e all' alimentarsi del debito pubblico , sono dovuti maggiormente ai bassi livelli di riscossione delle entrate pubbliche. Dopo il 1999, la riscossione delle imposte e dei contributi di previdenza sociale è diminuita , calando all' incirca al 34% del PIL o anche meno, mentre la corrispondente percentuale dei paesi dell' eurozona, supera il 40%.

Diagramma 1.5

FIGURE 1.5

Comparative evolution of total collection of taxes and social security contributions



Comparazione evolutiva della somma della riscossione delle imposte e dei contributi di previdenza sociale.

Come viene illustrato nel diagramma 1.5, la differenza tra le entrate pubbliche della Grecia e dei diciotto paesi dell' eurozona , è dovuta ai bassi livelli dell' incasso , sia delle imposte sul reddito ,sia ai scarsi reali contributi previdenziali a carico del datore del lavoro. Questa differenza è dovuta maggiormente a dei meccanismi riscuotitori inefficienti, deteriorati dalla corruzione, dalle limitate e favorevoli sanzioni nel caso di frode e dalle procedure problematiche di riscossione di tasse e contributi, che ammontavano a 29,4 miliardi di euro, nella fine del 2009.

I prestiti contratti per controbilanciare i bassi livelli di riscossione delle entrate fiscali , raggiunsero , in quel periodo, gli 88 miliardi di euro. Da questo aumento del debito , ha beneficiato principalmente una piccola parte della popolazione mentre la maggioranza (77,5%) quando dipendenti e pensionati , costituiscono una fonte affidabile di entrate fiscali .

Le limitate riscossioni delle tasse sono dovute altresì, all' ingiusta legislazione fiscale, la quale permette, l' elusione fiscale di gruppi privilegiati. Il disavanzo delle entrate che è dovuto a carenti reali contributi di previdenza sociale per i datori di lavoro (e non dei lavoratori) ha raggiunto i 75 miliardi in quel periodo .

La diminuzione dell' imposta sul reddito delle persone giuridiche ha aggravato i disavanzi , visto che nel periodo considerato , questa imposta sul reddito , è stata diminuita a gradini, dal 45% al 25%. Di conseguenza, mentre nel 2000 il conferimento di questa tassa raggiungeva il 4,1% del PIL (contro il 3% dell' eurozona dei 18), dopo il 2005 è scesa ad un livello inferiore rispetto a quello dei diciotto paesi dell' eurozona (2,5%), arrivando al 1,1% nel 2012.

2. ILLECITO DEFLUSSO DI CAPITALI : UN ALTRO MOTIVO DI PERDITA DI ENTRATE FISCALI .

Il sito web "LuxLeaks", offre delle informazioni che riguardano nove imprese in Grecia che sono state beneficate da "accordi fiscal" con Lussemburgo. Si tratta di Babcock&Brown , BAWAG, Bluehouse , Coca Cola HBC, Damma Holdings , Eurobank, Macquarie Group , Olayan Investments Company Establishment e Weather Investments .

Il deflusso illecito di capitali è un altro , ancor più efficace , modo di esenzione fiscale.

Pur di poter valutare la sua dimensione, abbiamo usato i dati della Global Financial Integrity , un organizzazione non profit , la quale valuta l' illecito deflusso di capitali come la differenza tra il deflusso finanziario di un paese e l' influsso finanziario di questo stesso paese , verso tutti gli altri paesi.

(Illecito deflusso di capitali =deflusso finanziario di un paese x –influsso finanziario del paese x verso tutti gli altri paesi).

Dato che la metodologia citata , individua solamente la parte "visibile" dei deflussi illeciti , consideriamo che i risultati di tale metodologia siano al limite inferiore . Esistono elementi dettagliati riguardanti la Grecia che mostrano che tra il 2003 ed il 2009 un deflusso

cumulativo che ammonta a 200 miliardi di euro .

Per poter valutare le conseguenze di questo illecito deflusso di capitali , assumiamo un aliquota d' imposta media del 15%(metà della vigente). Da questa aliquota, spunta un' insufficienza di entrate pubbliche di 30 miliardi di euro. Se la Grecia avesse una legislatura idonea in modo tale da poter schivare deflussi illegali di capitali e una giusta tassazione , il debito pubblico (prendendo in considerazione e calcolando i tassi) sarebbe stato inferiore di 40 miliardi di euro, nel 2009 .

Diagramma 1.2

TABLE 1.2

Illicit financial outflows (€ billion)

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2003-2009
41.2	31.8	0.0	33.0	53.1	2.8	40.5	202.5

SOURCE: GLOBAL FINANCIAL INTEGRITY¹⁴

DEFLUSSI ILLECITI DI CAPITALI DALLA GRECIA (in milioni di euro).

3. Dopo l' ingresso nella zona dell' Euro (2001)

Potenza motoria della crescita economica dopo il 2001, è stato l' aumento del consumo che ha portato anche un aumento del disavanzo del saldo commerciale.

I principali partner commerciali della Grecia , hanno beneficiato dalla sua crescita economica, aumentando le esportazioni dai loro paesi verso la Grecia. Queste esportazioni riguardavano la difesa ma anche apparecchiature di telecomunicazione. Queste esportazioni spesso erano legate a dei scandali economici o a casi di corruzione.

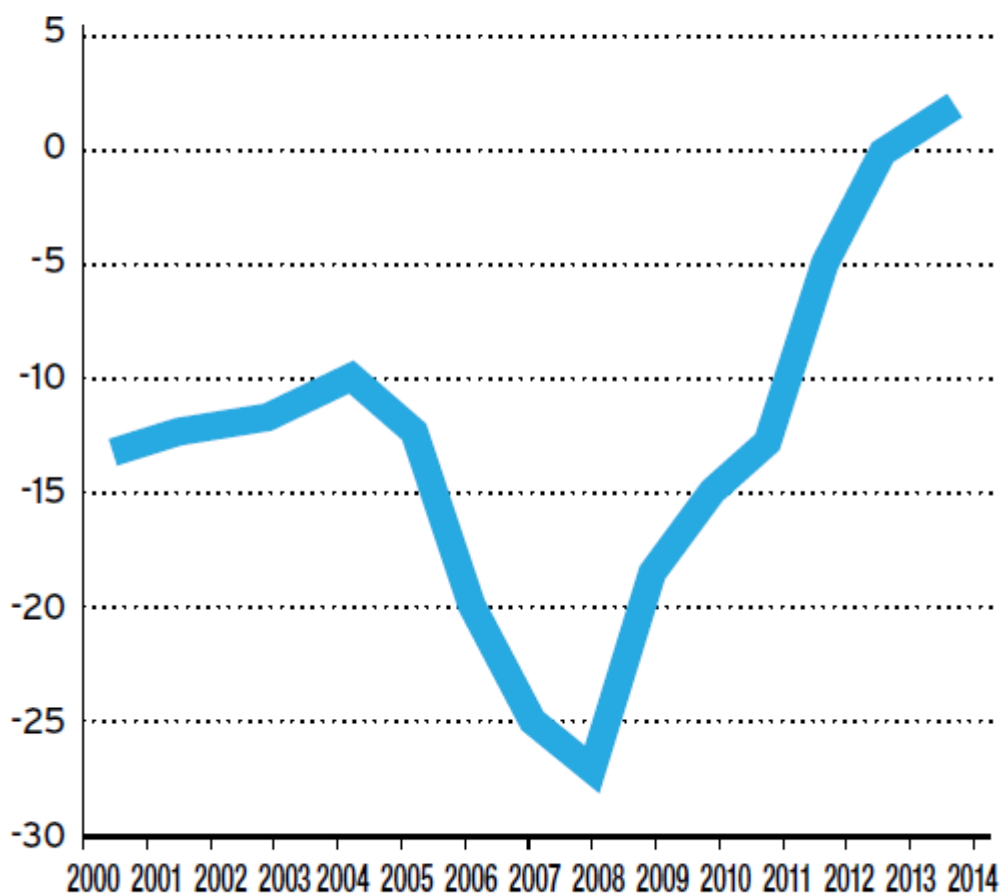
I casi più clamorosi sono quei dei sottomarini tedeschi, delle vetture blindate Leopards e delle commissioni della Siemens.

Diagramma 1.6
Saldo commerciale di Beni e Servizi.

FIGURE 1.6

Balance of Trade in Goods and Services

**Balance of Trade in Goods and Services
in € Billion**



SOURCE: BANK OF GREECE – ANNUAL BALANCE OF
GOODS AND ANNUAL BALANCE OF SERVICES

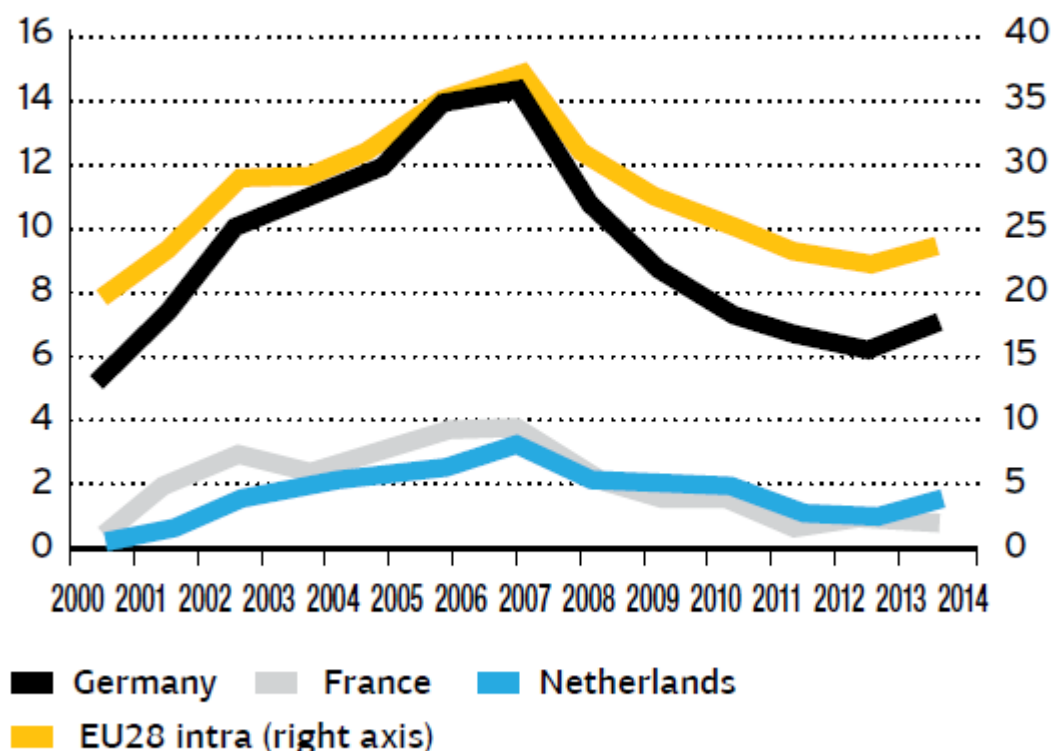
Diagramma 1.7

Importazioni Greche dopo il 2000.

FIGURE 1.7

Greek imports after 2002

Greek Imports of Goods in € Billion



SOURCE: EUROSTAT - CN8

4. I bassi tassi di interesse reali hanno provocato un aumento dell'esposizione delle banche Greche ed Europee , al debito privato Greco .

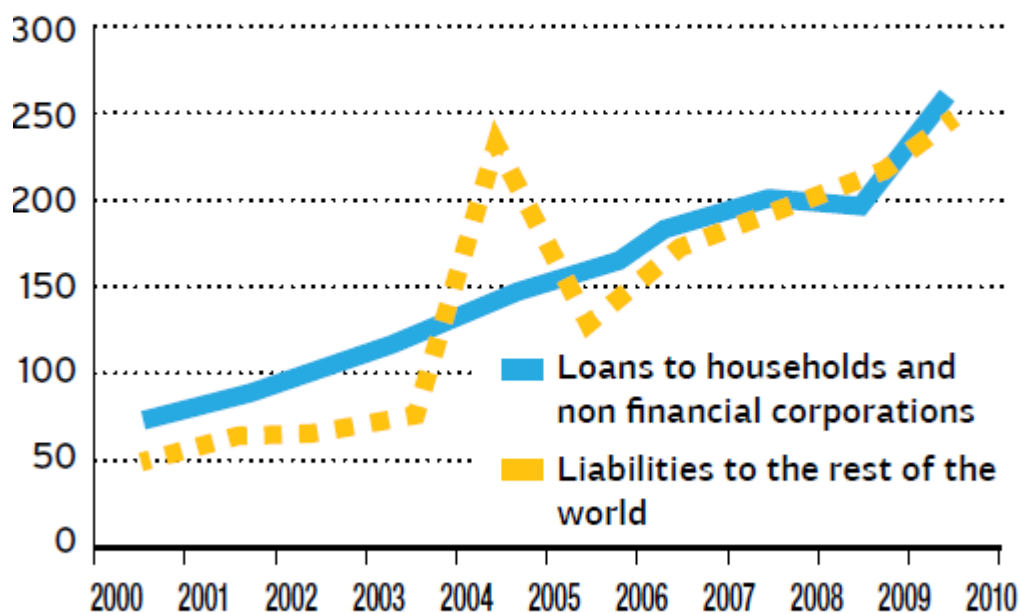
Dato che dopo il 2001 , l' inflazione in Grecia era superiore di quella Europea, i mutuatari della settore pubblico e privato Greco , potevano offrire tassi nominali invoglianti a creditori finanziari stranieri ,permettendo in tal modo il flusso di capitali stranieri nel settore pubblico e privato. Banche importanti Europee, soprattutto Tedesche e Francesi , hanno contribuito attivamente all' improvviso aumento di prestiti ai privati in Grecia , ne hanno comunque partecipato in modo diretto anche banche Greche ,la Genikì (tr. Banca Generale) e la Emborikì (tr. Banca Commerciale). Non hanno valutato con dovere di diligenza però , la gravità di un eventuale pericolo che, data una tale esposizione esagerata , sarebbe potuta crearsi una bolla. Questa situazione ha avuto come risultato

una crescita del ritmo del PIL , superiore a quello dell' Eurozona. Durante quel periodo , il rapporto debito/PIL è rimasto relativamente stabile, al contrario del rapporto debito privato/PIL ,il quale è aumentato improvvisamente dal 74,1% nel 2001 al 129,1% nel 2009.

Diagramma 1,8

FIGURE 1.8

The sharp increase of private loans given by Greek banks relied on international finance



SOURCE:

BANK OF GREECE – FINANCIAL ACCOUNTS

Prestiti ai nuclei familiari e aziende dalle banche Greche (in milioni di euro).

Nel 2009 , non appena la recessione ha colpito l' economia Greca, le banche private Greche e straniere, hanno iniziato ad affrontare pericoli che aumentavano e riguardavano i prestiti in sofferenza. Le banche straniere (in pratica, banche che provenivano da paesi membri della Comunità Europea) hanno avuto in particolar modo , un esposizione grande (in Grecia) (140miliardi di euro), da questa esposizione il 40% riguardava il settore

pubblico, il 16% le banche e il 39% il settore non finanziario privato .

Nel 2009 le banche Greche e straniere, affrontavano maggiori pericoli rispetto a quel pericolo che la Grecia affrontava con il suo debito pubblico. Nonostante ciò, il cosiddetto salvataggio dell' economia Greca con soldi pubblici e senza la ristrutturazione del debito pubblico è stata una soluzione agevole per le banche straniere. Questo salvataggio ha fatto in modo che le banche straniere avessero avuto tempo per diminuire , con un costo relativamente basso , la loro esposizione nel settore pubblico Greco e nel settore bancario. Questa soluzione è stata agevole anche per le banche Greche, le quali hanno diminuito la loro esposizione nel settore pubblico da 45,4 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2009 a 23,9 miliardi di euro, nel quarto trimestre del 2011.

Il governo di Georgios Papandreou, nel 2009, ingrossando statisticamente il deficit pubblico e il debito pubblico, ha favorito la presentazione di elementi di una crisi bancaria, come se fossero elementi costituenti di una crisi di debito pubblico (cap.2). Le frequenti dichiarazioni che la situazione andava peggiorando ha favorito la speculazione nei CDS statali Greci e, di conseguenza hanno aumentato il modo sovradimensionato e non gestibile, i tassi che venivano richiesti per la ristrutturazione dei titoli di Stato in scadenza.

In questo rapporto , stiamo dimostrando che i cosiddetti prestiti di salvataggio, che sono stati dati alla Grecia , sotto condizioni severissime dopo il 2010, sono stati utilizzati quasi esclusivamente per beneficio delle banche private, con lo scopo sia del rimborso dei titoli di stato sia della ricapitalizzazione delle banche greche. Le frequenti affermazioni che i prestiti abbiano "aiutato" o "rafforzato" la popolazione o lo stato stesso , distano molto dalla verità. Lo scopo della concessione dei prestiti , ritrae un immagine talmente diversa: colui che è stato beneficiato dai prestiti concessi dalla Troika è stato il settore finanziario privato.

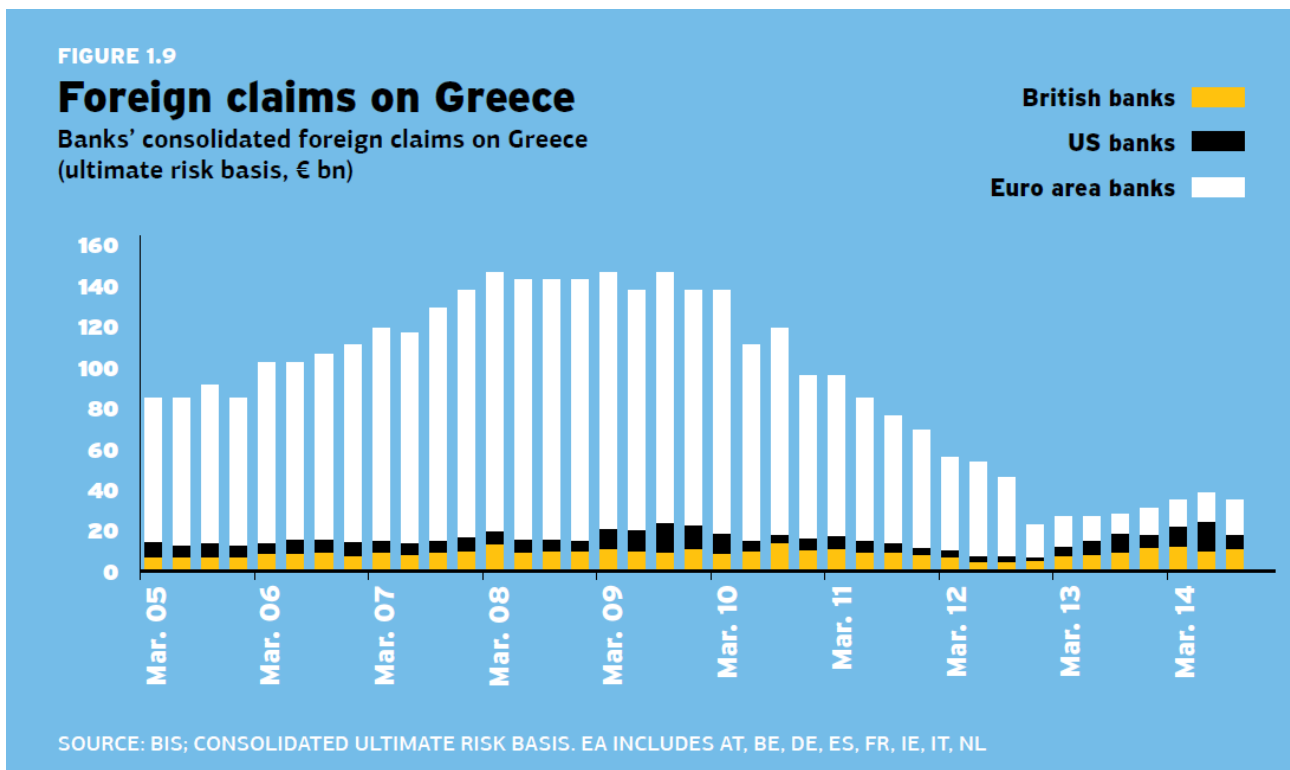
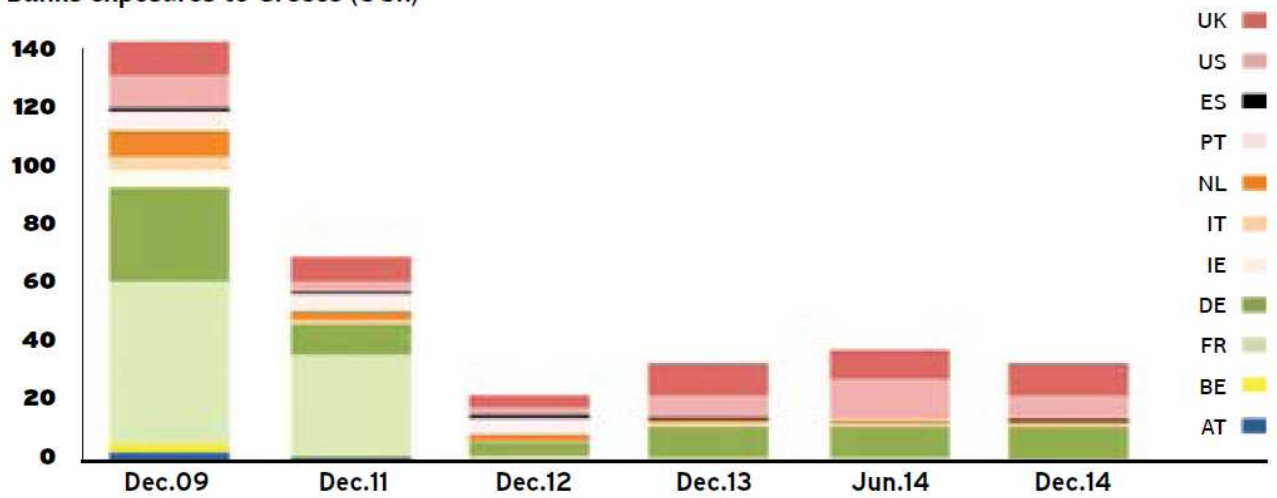


FIGURE 1.10

Foreign Banks' exposure to Greece

Banks exposures to Greece (€ bn)



SOURCE: BIS; CONSOLIDATED ULTIMATE RISK BASIS.

ALTERAZIONE DEL DISAVANZO (DEFICIT) PUBBLICO E DEL DEBITO PUBBLICO

Dopo le elezioni politiche (elezioni per eleggere il governo) di 4 Ottobre 2009 , e prima del memorandum del 2010, il neo eletto governo di Georgios Papandreu , ha revisionato verso alto , in modo illegale , sia il deficit pubblico sia il debito pubblico. Le Autorità Europee hanno collaborato con il governo , come verrà dimostrato in seguito nelle sequenziali ed irregolari revisioni verso l' alto , dei dati statistici ufficiali che riguardavano il deficit pubblico ed il debito pubblico.

ONERI (DEBITO) OSPEDALIERI.

Ci sono volute tante revisioni per proiettare in alto , la revisione del deficit pubblico nel 2009. Alla fine il deficit pubblico come percentuale del PIL , è aumentato in modo esagerato dal 11.9% (nella prima revisione) al 15,8% (nell' ultima).

Uno dei più provocanti esempi di alterazione del deficit pubblico riguarda gli oneri degli ospedali pubblici.

In Grecia , come tra l' altro nel resto dei paesi della Comunità Europea, i fornitori, riassortiscono , con prodotti farmaceutici e attrezzatura medica, gli ospedali pubblici. Queste forniture , di solito vanno pagate in una data successiva rispetto alla data di consegna , perché la Corte dei Conti deve prima convalidare il credito di rango posteriore. Abbiamo individuato che nel Settembre del 2009 , è stato accumulato un numero esagerato di oneri ospedalieri non convalidati , oneri che riguardavano il periodo 2005-2008 , di un valore complessivo che tutt' oggi rimane sconosciuto. Nel 2 Ottobre del 2009 , durante le procedure ordinarie dell' Eurostat , l' Istituto Nazionale di Statistica della Grecia , ha inviato (all' Eurostat) , i quadri di notifica del debito e deficit. In questi quadri , era inclusa una stima approssimativa valutativa delle spese ospedaliere , che ammontavano a 2,3 miliardi di euro , basandosi sulla valutazione relativa che era stata condotta dall' Istituto Nazionale di Statistica della Grecia . Il 21 Ottobre 2009 è stata pubblicata una somma però, che era stata aumentata artificialmente con 2,5miliardi in più. In questo modo , la somma degli oneri è salito fino ai 4,8 miliardi di euro. Le Autorità Europee inizialmente hanno dubitato di questa nuova cifra , date le circostanze strane e condizioni sospettose sotto le quali era stato aumentato.

“ Nella pubblicazione del 21 Ottobre 2009, una somma di 2,5 milioni di euro è stata aggiunta al deficit pubblico del 2008 , il quale era stato inizialmente stimato a 2,3 milioni di euro. Secondo le Autorità Greche , ciò è stato fatto con mandato esplicito del Ministero dell' Economia nonostante il fatto che , la somma totale reale degli oneri ospedalieri era ignoto e, non esisteva nessuna giustificazione che tale somma venisse aggiunta solamente per l' anno 2008 e non anche negli anni antecedenti. In aggiunta, l' Istituto Nazionale di Statistica della Grecia , aveva espresso il suo disaccordo per la conduzione di questo fatto , al Ufficio della Ragioneria Generale dello Stato e anche al Ministero dell' economia. Si deve tener considerazione del fatto che c'è stata una decisione metodologica errata dalla parte dell' Ufficio della Ragioneria Generale dello Stato.

Nonostante ciò, nell' Aprile del 2010 , basandosi sul “Rapporto tecnico inerente alla revisione degli oneri ospedalieri ” (3/2/2010) , che è stata pubblicata dal governo Greco ,l'

Eurostat non solo si è arreso alla richiesta del nuovo governo Greco di includere l' ambivalente somma dei 2,5 miliardi di euro ma ha incluso al deficit un'altra somma aggiuntiva di 1,8 miliardi di euro . Di conseguenza , l' iniziale deficit ospedaliero di 2,3 miliardi di euro che era comunicato nel quadro di notifica del 2 Ottobre 2009 , era stato rigonfiato ai 6,6 miliardi di euro, nonostante il fatto che la Corte dei Conti , avesse approvato solo 1,2 miliardi dei previsti 6,6 miliardi. I 5,4 miliardi di euro degli ipotizzati e non verificati oneri ospedalieri , hanno proiettato in alto il deficit pubblico del 2009 e anche quello degli anni precedenti . Le pratiche statistiche in causa , con le quali sono stati calcolati gli oneri ospedalieri , infrangono chiaramente sia il regolamento Europeo ESA95 , sia il codice di corretta pratica del Sistema Statistico Europeo (SSE), in particolar modo in tutto ciò che riguarda in modo particolare i principi dell' indipendenza dei conteggi statistici, dell' obbiettività statistica e della credibilità.

Bisogna sottolineare il fatto che un mese dopo l' aumento illecito del deficit pubblico, il Ministero dell' Economia ha chiamato i fornitori e gli ha invitato ad accettare uno sconto del 30% per i debiti in essere riguardanti il periodo 2005-2008. Di conseguenza, lo Stato Greco non ha mai ripagato gran parte dei dovuti verso i fornitori di prodotti farmaceutici mentre, lo sconto citato non è mai stato incluso negli dati statistici ufficiali.

IMPRESE PUBBLICHE

Uno dei tanti casi di alterazione di dati, riguarda le Imprese Pubbliche ed Organizzazioni (D.E.K.O.). L' Istituto Nazionale di Statistica (Grecia) e l' Eurostat, nel 2010, trasferendo i dovuti delle 17 DEKO , dal settore delle aziende non finanziarie al settore Pubblico, hanno fatto aumentare il debito pubblico del 2009 , di 18.2 miliardi di euro. Il gruppo di imprese citato , era stato compreso nel settore delle aziende non finanziarie dopo una verifica ed approvazione dell' Eurostat. E' molto importante sottolineare che non sono stati introdotti cambiamenti di nessun tipo , tra 2000 e 2010, nelle regole metodologiche ESA95 riguardanti questo argomento.

Adirittura, la riclassificazione è stata fatta senza eseguire le dovute e previste ricerche. Tutto è successo , nell' arco di una notte e particolarmente dopo che si è sciolto il consiglio amministrativo dell' Istituto Nazionale di Statistica. In questo modo il presidente dell' Istituto Nazionale di Statistica , è riuscito ad imporre i cambiamenti in causa , senza dover rispondere ad alcuna domanda posta dai membri del consiglio amministrativo. In tal modo, l' opinione degli esperti nazionali è stato completamente ignorato ed è stato applicato tutto il contrario di ciò che prevedono i regolamenti ESA95. Di conseguenza, sono stati violati i criteri normativi per la classificazione delle entità economiche nel settore della Pubblica Amministrazione.

SWAPS contratti di compensazioni

Un altro caso del 2009, di un aumento del debito pubblico infondato correlato con il trattamento statistico degli "accordi di scambio" che sono stati fatti con l' impresa finanziaria, Goldman Sachs. L' unipersonale amministrazione dell' Istituto Nazionale di Statistica , ha aumentato, grazie a questi accordi , il debito pubblico di 21 miliardi di euro. Questa cifra , è stata distribuita in modo discrezionale , nell' arco dei quattro anni del

periodo che va dal 2006 al 2009. In tal modo il debito pubblico è stato aumentato in modo retroattivo e soprattutto violando la regolamentazione della Comunità Europea. Si stima , che per via degli sopracitati adeguamenti , i quali sono ingiustificati dal punto di vista tecnico , il deficit del bilancio di previsione del 2009, è stato aumentato da 6 a 8 punti percentuali in totale.

Pensiamo che l' alterazione dei dati statistici era strettamente legata con la drammatizzazione della situazione del bilancio di previsione e del debito pubblico. Questo è fatto in modo tale che l' opinione pubblica Greca , Europea e quella del resto del mondo venisse convinta ad appoggiare le "misure di salvataggio" del 2010 dell' economia Greca , con tutte le condizioni severe (eleggibilità) per la popolazione del paese. I Parlamenti dei paesi Europei hanno votato per il "salvataggio" della Grecia , basandosi su dati statistici falsificati.

La crisi bancaria è stata sottovalutata perché sono stati sopravvalutati i problemi economici del settore pubblico.

GLI IMPATTI DEL "PROGRAMMA DI SALVATAGGIO" SUI DIRITTI UMANI.

Il programma di "salvataggio" della Troika , ha imposto delle misure governative che hanno colpito in modo diretto il tenore di vita , violando in questo modo i diritti umani i quali, sono legalmente protetti all' interno del paese , a livello europeo ed internazionale. Secondo l' associazione "Tutela Legale del Cittadino" , il "violento adattamento al quale si sta guidando l' economia e la società Greche, ha degli impatti drammatici sui cittadini mentre i gruppi vulnerabili, si stanno amplificando e moltiplicando. Parallelamente, i diritti civili si stanno limitando ed i doveri economici spesso diventano insostenibili". In modo simile, La Commissione Nazionale per i Diritti Umani, osserva che "il degrado improvviso del tenore di vita del popolo e il contemporaneo declassamento dello Stato Sociale nonché la presa di misure che non corrispondono alla giustizia sociale , sconquassano la coesione sociale e la democrazia". Il peso dell' adattamento si divide in modo non eguale, con degli impatti particolarmente seri per i più vulnerabili: poveri, pensionati, donne, bambini, persone con handicap ed immigrati.

1. Misure che colpiscono il diritto al lavoro.

Dopo il 2010, le riforme hanno portato alla compressione del costo del lavoro, hanno revocato assegni e prestazioni e facilitato i licenziamenti . Hanno revocato od indebolito le trattazioni collettive , elasticizzato l' occupazione e verticalmente diminuito i salari minimi. La legislazione nel settore privato ha diminuito la tutela del lavoro, facilitato il prolungamento degli orari del lavoro e permesso tagli sugli stipendi. Nel settore pubblico , la legislazione ha compresso i costi salariali e il numero del personale. La precettazione politica del personale , ha colpito ambedue i settori.

L' impatto delle misure

Le riforme nel mercato di lavoro che hanno imposto i Memorandum, hanno intaccato l' avverarsi del diritto al lavoro, causando in questo modo un danno serio alle istituzioni. La distruzione del sistema di contrattazione collettiva e dell' arbitrato lavorativo, ha risuscitato il contratto di lavoro individuale, come principale fattore determinativo delle condizioni di lavoro. I susseguenti tagli sugli stipendi e l' aumento delle imposte, hanno portato i licenziamenti di massa, la corrosione delle condizioni di lavoro , un aumentata insicurezza lavorativa ed insicurezza generale, moltiplicando i lavori iper-elastici e penosamente retribuiti i quali sono destinati di regola, a donne e giovani. Il salario minimo è stato spinto al di sotto della soglia della povertà.

La disoccupazione si è lanciata dal 7,3% al 27,9% (2008-2013). L' occupazione nel settore pubblico è stata diminuita dai 942.625 dipendenti ai 675.530 nel periodo che va dal 2009 al 2013, con una contrazione dei salari, maggiore del 25%. Gli stipendi nel settore privato sono stati diminuiti almeno del 15% fino al 2013. La disoccupazione giovanile è salita al 64,9% nel Maggio del 2013, decimando le prospettive d' ingresso nel mercato di lavoro.

La crisi ha colpito, in modo sproporzionato , donne ed immigrati, aumentando l' involontario impiego a tempo parziale e gli ingiusti licenziamenti delle donne incinte. Le tensioni nell' economia sommersa , dove vengono impiegati molti dei 470.000 immigrati irregolari in condizioni di sfruttamento incontrollabile e protezione inesistenti, sono esplose.

Violazione del diritto al lavoro.

Il diritto al lavoro, il quale è riconosciuto da convenzioni regionali ed internazionali le quali, la Grecia ha ratificato in aggiunta alla Costituzione Greca, costituisce indubbiamente un diritto fondamentale; un diritto che viene colpito pesantemente dai recenti cambiamenti legislativi e normativi. Il diritto al lavoro implica che, lo Stato deve assicurare un accesso eguale all'occupazione ma deve anche salvaguardare i lavoratori da un eventuale ed ingiusta privazione della propria occupazione. Lo Stato non deve distruggere la possibilità di una persona all'auto-sostentamento (dovere al rispetto), lo Stato non deve permettere a terze parti di distruggere tale possibilità di auto-sostentamento (dovere alla protezione), lo Stato deve concedere la possibilità di garantire il necessario per coloro che ne vengono privati (dovere all'esecuzione). I due Memorandum, hanno imposto un'intensa politica di interna svalutazione, con lo scopo di diminuire il costo salariale nonché il costo non salariale; tutto ciò avviene con l'appoggio di "riforme lavorative e salariali che aiuteranno purché si pieghino le pressioni sull'aumento dei salari". Le cosiddette "riforme" dopo il 2010, infrangono ordinanze di Trattati ai quali la Grecia ne è membro aderente.

2. Misure che colpiscono il diritto alla Sanità.

Il primo Programma di Adeguamento Economico, nel Maggio del 2010, ha ristretto le spese pubbliche sulla sanità, al 6% del PIL. Il secondo Programma (nel Marzo del 2012) ha preteso la diminuzione del 6%, delle spese della funzionalità operativa degli ospedali entro l'anno stesso (2012) ed anche la contrazione del costo medio pubblico destinato a ospedali esteri farmaceutica limitandolo al 1% del PIL all'incirca.

Le spese sulla sanità in Grecia, le quali dal 2010 sono in difetto notevole rispetto alla media della Unione Europea, hanno limitato l'accesso all'assistenza sanitaria. Misure drastiche "sono state adottate, in un arco di tempo molto breve e sotto pressioni particolari per poter assicurare la rata successiva". Naturalmente, si sono focalizzati in primis su aspetti strutturali, economici ed amministrativi del Servizio Nazionale Sanitario piuttosto che sulle necessità dei pazienti.

L'impatto delle misure.

Si è pregiudicata la possibilità di servizi di assistenza sanitaria di qualità e anche l'accesso stesso ad essa, specialmente per i più poveri, con tagli della spesa sull'assistenza sanitaria, licenziamenti nel settore della sanità pubblica, una percentuale aumentata di partecipazione di pazienti al costo delle cure, chiusure e fusioni di ospedali e di strutture di assistenza sanitaria; decimazione dei posti letto ospedalieri e un sempre aumentativo restringimento dell'assistenza sanitaria. Nel 2015, più di 2.5 milioni di persone quindi un quarto della popolazione, non avevano assistenza sanitaria. Gli ospedali e le farmacie hanno registrato delle mancanze estese mentre si cercava di diminuire la spesa farmaceutica, da 4.37 miliardi di euro nel 2010, a 2 miliardi di euro nel 2014. Si sono espanse malattie come la tubercolosi, la malaria e l'AIDS ed i problemi psichici mentre sono aumentati i suicidi che sono provocati dalla pressione psicologica, dovuta alla crisi economica.

Violazione del diritto alla salute.

Il diritto alla salute, è protetto dall'art 25 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, nell'art 12 del Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali, nell'art 12 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, nell'art 5 della Convenzione sull'eliminazione di discriminazione razziale, nell'art 25 della Convenzione sui

diritti delle persone con disabilità, nell' art 24 della Convenzione sui diritti del fanciullo e nell' art 11 sia della Carta Sociale Europea sia della Carta Sociale Europea Revisionata. Il Trattato Europeo dei diritti dell' uomo , contiene direttive che riguardano la salute , la Costituzione Greca anche. Il diritto alla salute comprende il diritto di accesso ad un sistema di sanità , il quale fornisce pari opportunità di godimento del livello-possibilmente più elevato –della sanità e il diritto di accesso ai servizi sanitari. Le misure che sono state applicate affinché le condizioni dei programmi venivano onorate , violano questo diritto.

3. MISURE CHE COLPISCONO IL DIRITTO ALL' EDUCAZIONE.

Le condizioni austere (leggibilità) dei Memorandum hanno colpito direttamente il sistema educativo. Nel loro contesto, si sono modulate delle misure indipendenti che comprendevano riduzioni sulle assunzioni del corpo docente , introduzione forzata nel regime di riserva lavorativa o di mobilità, riduzioni delle retribuzioni , fusioni o chiusura di scuole, aumento del numero degli studenti per classe e più ore di insegnamento settimanale. Pur di arrivare al suo obiettivo , rispetto al deficit del 2012, il Ministero dell' Istruzione , ha ridotto le assunzioni di personale e le spese di funzionalità operative per l' istruzione secondaria superiore. La combinazione di queste misure hanno portato una riduzione del 40% mediamente dello stipendio del corpo docente, indietreggiando al 60% della media europea dei 21 stati membri.

Impatto delle misure.

“Queste riduzioni rendono difficile la copertura delle prime necessità degli studenti”. I posti vacanti del personale docente rimangono scoperti (12.000 scuole di primaria e secondaria istruzione per il 2014 -2015). Dal 2008 al 2012, ci sono delle chiusure di 1.053 scuole e la fusione di 1.933. I tagli sulla spesa di funzionalità operativa , ha fatto in modo che tante scuole siano rimaste senza riscaldamento. Il contesto inefficiente per il trasporto gratuito degli studenti a scuola, crea delle discriminazioni per i ragazzi che vivono a dei posti isolati , per i figli dei Rom e per i ragazzi disabili. Alcuni ragazzi sono stati completamente isolati dall' accesso all' educazione.

Violazione del diritto all' istruzione.

Le misure austere (leggibilità) violano il diritto all' istruzione, un diritto fondamentale dell' uomo , il quale proteggono trattati europei ed internazionali come la Carta dei diritti fondamentali dell' UE (art14), la Convenzione Europea dei diritti dell' uomo, la Carta Sociale Europea , la Carta Sociale Europea Revisionata, la Dichiarazione Universale dei diritti dell' uomo (art26), il Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali (artt 13, 14) , la Convenzione sull' eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (artt 10, 14), la Convenzione sui diritti del fanciullo (artt 28, 29, 40), la Convenzione per i diritti delle persone con disabilità e l' art 16(2) della Costituzione Greca.

4. MISURE CHE COLPISCONO IL DIRITTO ALL' ASSISTENZA SOCIALE.

I tagli sulla spesa che, i Memorandum hanno imposto , hanno diminuito le prestazioni sociali , tra le quali le pensioni, gli assegni di disoccupazione e gli assegni familiari. Il carattere del sistema pensionistico è cambiato, le conseguenze del PSI erano disastrose per le casse pensionistiche che hanno perso 14.5 milioni di euro , le pensioni sono state diminuite, i finanziamenti statali e garanzie sono state limitate , diverse erogazioni sono state sostituite da un unico sussidio familiare; con dei criteri reddituali , sono stati aumentati i contributi di previdenza sociale e l' età pensionabile. Gli assegni di disoccupazione, i quali vengono pagati ad una piccola percentuale di disoccupati, sono stati tagliati in modo simile.

Impatto delle misure.

Il programma ha mutilato le misure di sicurezza sociale subordinate, esponendo molte persone al pericolo della povertà. Le pensioni sono state diminuite , in media del 40%, portando così il 45% dei pensionati sotto la soglia della povertà. Nel 2015 , l' 8.14% dei lavoratori è stato trovato irregolare e non assicurato.

Violazione del diritto alla previdenza sociale.

Il diritto alla previdenza sociale protegge i membri più vulnerabili della società, assicurando a tutti e tutte, i beni ed i servizi minimi che sono essenziali per una vita dignitosa. Il detto diritto è tutelato dalla Costituzione Greca (art 24[5]), dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (artt 24, 25) , dal Patto Internazionale relativo ai Diritti economici , sociali e culturali(artt 9, 10) dalla Convenzione sull' eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (artt 11, 12, 13), dalla Convenzione sui diritti del fanciullo (artt 18, 23, 26) dalla Convenzione sull'eliminazione di discriminazione razziale (artt 2, 5) e dalla Carta Sociale Europea (artt 8[1], 12 , 14, 16, 17). E' violato dai tagli sulle pensioni i quali , conducono ad una "importante degradazione del tenore della vita e delle condizioni di vita, di tanti pensionati".

5. MISURE CHE COLPISCONO IL DIRITTO ALL'ALLOGGIO.

Le condizioni dei memorandum e le norme di attuazione del Governo, hanno violato il diritto all' abitazione. L' Agenzia delle abitazioni sociali è stata abrogata nel 2012, come uno dei requisiti per l'esborso , come sono stati aboliti anche il sussidio locativo per 120.000 nuclei familiari e gli assegni agli anziani. Nuove leggi e regolamenti, agevolano le velocissime procedure di sfratto, extragiudiziali. Il numero dei senza tetto in Attica, che nel passato era irrilevante , si è spinto ai 17.700.

Impatto delle misure

Nel 2014, più di 500.000 persone erano senza tetto o venivano private di un sicuro ed appropriato alloggio. I prestiti casa in sofferenza , sono saliti al 26.1% nel 2013; i pignoramenti e gli sfratti , sono aumentati. Nonostante il crollo drammatico dei prezzi degli immobili , gli oneri fiscali hanno reso la casa di proprietà , non economicamente conveniente. Nel 2013 , l'indice di affollamento ha raggiunto il 42% per i nuclei familiari poveri ed il 60% per i cittadini provenienti da paesi del terzo

mondo. Nel 2012, il 73.3% dei giovani di età dai 20 ai 29 anni, vivevano insieme ai genitori, mentre 18.902 persone venivano private di approvvigionamento idrico e 142.000 persone non avevano nessun tipo di riscaldamento.

Violazione del diritto all' alloggio.

L' alloggio è indispensabile per la dignità umana. Le condizioni austere imposte dai Memorandum, hanno violato tale diritto, come tale diritto viene riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell' uomo (art 25 [1]), dal Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali (art 11[1]), dalla Convenzione sull' eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. La Carta Sociale Europea ed il Trattato Europeo sui diritti dell' uomo nonché la Costituzione Greca con gli articoli 4 e 21[4] , contengono ordinanze esplicite e riferimenti che riguardano il diritto all' alloggio.

6. MISURE CHE COLPISCONO IL DIRITTO ALL' AUTODETERMINAZIONE.

La privatizzazione massiva del demanio , tramite il Fondo di sviluppo delle attività della Repubblica Ellenica, specialmente con procedure accelerate (fast track) , viola diritti assegnati costituzionali ed ordinanze cioè, gli articoli 1 paragrafo 2 e l' articolo 3 della Costituzione , i quali assegnano il Principio di sovranità popolare. Nessun governo è legittimato a procedere ad un tale esproprio esteso del demanio; tale esproprio costituisce una violazione diretta dell' interesse pubblico e intacca lo sviluppo economico. Il Consiglio di Stato ha giudicato che i beni pubblici (acqua, energia, mezzi di comunicazione ecc) devono rigorosamente rimanere a proprietà dello Stato. Il Fondo di sviluppo delle attività della Repubblica Ellenica, viola i diritti costituzionali sulla proprietà (articolo 17 della Costituzione Greca) e della tutela dell' ambiente (articolo 24 della Costituzione Greca).

Violazione del diritto all' autodeterminazione.

Il diritto all' autodeterminazione viene riconosciuto in tanti testi , rivolti alla protezione dei diritti umani , specialmente nel Patto internazionale relativo ai Diritti Economici, Sociali e Culturali (art 1) ,nel Patto Internazionale relativo ai Diritti Civili e Politici(art1) , nella Dichiarazione delle Nazioni Unite alle Autorità del Diritto Internazionale per Relazioni Amichevoli e di Collaborazione tra Stati , secondo con la Carta delle Nazioni Unite (1970) ed il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHRC).

7. MISURE CHE COLPISCONO IL DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

Le misure imposte dai creditori , determinano vincoli per la riforma del sistema giudiziario , vincoli che riguardano anche l' aumento considerevole delle spese giudiziarie. Il governo ha licenziato con una legge, impiegati giudiziari a contratto pur di eseguire gli obblighi che vengono determinati dai Memorandum. Gli Enti di Assistenza Legale e le Autorità di Pubblico Controllo, ricevono finanziamenti insufficienti .

Impatto delle misure.

Il ricorso alla giustizia è diventato economicamente insostenibile per i cittadini, dopo i continui e drammatici tagli sugli stipendi e pensioni. Le procedure lente e durature nei tribunali civili ed amministrativi, i quali diventano man mano sempre sovraccarichi, sfiorano il limite del diniego di giustizia. I tagli rendono impossibile affrontare le intrinseche debolezze del sistema giudiziario, debolezze come le insufficienze di personale e infrastrutture.

Violazione del diritto alla Giustizia.

L'accesso alla giustizia è finalizzato ad una veloce e efficiente riparazione dell'ingiustizia, come è previsto, tra l'altro dalla Costituzione Greca (art 20 [1]). Questo diritto viene violato con i drastici tagli dei finanziamenti che impone l'asfissiante e compulsiva austerità.

Un'altra conseguenza delle misure Draconiane dell'austerità, è stata un vigoroso movimento di reazione e resistenza alle misure che si sono imposte. Il tentativo del governo di rispondere alle reazioni, ha portato a sovrabbondanti violazioni dei diritti umani, violazioni che verranno analizzate separatamente in seguito. Una conseguenza della crisi è stato il degrado del tenore della vita.

8. POVERTA ED ESCLUSIONE SOCIALE .

Le condizioni austere (leggibilità) del programma hanno provocato un impoverimento esteso, povertà estrema ed esclusione sociale. Le misure che i creditori hanno imposto, hanno violato il loro auto-impegno sul fatto che i Memorandum avrebbero protetto le classi sociali vulnerabili ed i poveri. Ma, dopo cinque anni, di conseguenze catastrofiche, i creditori insistano purché si assumano ulteriori misure.

Oggi il 23.1% della popolazione, vive sotto la soglia della povertà, la percentuale della povertà relativa veniva quasi raddoppiato nel periodo 2009-2012, mentre il 63.3% è impoverito per colpa della politica dell'austerità.

La privazione di basilari mezzi di sostentamento è aumentata, dal 11% al 21.5% della popolazione, nel periodo 2009-2014. Una percentuale di bambini, superiore al 34% ha corso il pericolo di povertà o di esclusione sociale, nel 2013. Le conseguenze disuguali delle misure, hanno peggiorato gravemente la disuguaglianza, con il decimo più povero della popolazione che ha perso una percentuale preoccupante del suo reddito, una percentuale che ammonta al 56.5%.

9. MISURE CHE COLPISCONO LA LIBERTA DI ESPRESSIONE E IL DIRITTO DI RIUNIONE.

Dal 2010 le misure legislative ed amministrative hanno limitato la libertà di espressione ed il diritto di riunione; il diritto della libertà d'espressione "è stato dubitato sistematicamente e ad nauseam" mentre il diritto di riunione è stato violato. Le Autorità hanno ostacolato la legittima protesta contro le politiche dei memorandum, vietando le riunioni pubbliche, reprimendo con estrema violenza, manifestazioni pacifiche; facendo arresti prudenziali ed interrogando minorenni e torturando manifestanti antifascisti spesso in collaborazione con l'Alba Dorata.

Impatto delle misure.

La smisurata risposta delle Autorità alla pubblica protesta, ha intaccato gravemente la libertà di espressione ed il diritto di riunione. Tra il 2009 ed il 2015, la Grecia ha slittato dal 35esimo al 91esimo posto nell'Indice sulla libertà di stampa nel mondo. La repressione delle manifestazioni contro i Memorandum, ha ostacolato l'esercizio pacifico di diritti costituzionali. Ancor di più ha colpito le libertà, l'impunità che godeva l'Alba Dorata fino a Settembre del 2013. Anche la chiusura violenta della ERT (Servizio Pubblico Radiotelevisivo) con un atto legislativo (di imposizione di "nero") nel 11 Giugno 2013 ha intaccato in modo drammatico la libertà d'informazione. Questi sviluppi hanno costituito una minaccia reale per le istituzioni democratiche.

Violazione delle libertà dell'espressione e della riunione.

Le libertà di espressione e di riunione, sono protette non solo da Convenzioni e Trattati internazionali sui diritti umani (Dichiarazione Universale dei diritti umani (artt 20 e 23) , Patto Internazionale per i diritti civili e politici (art 21 e 22) , Patto Internazionale relativo ai Diritti economici , sociali e culturali (art 8), Convenzione Europea sui diritti dell'uomo (art 10 e 11) , Carta Sociale Europea Revisionata (art 5), Carta Europea dei diritti(art 11, 12 ed altri)) ma anche dalla Costituzione (artt 11, 14). Questi diritti sono stati violati per reprimere le proteste legittime di massa contro le politiche dei memorandum.

10.MISURE CHE INFLUENZANO LA PROTEZIONE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Le norme che i creditori hanno imposto per la concretizzazione dei Memorandum, introducono discriminazioni a dispetto di ampie parti della popolazione, per esempio dei lavoratori e dei pensionati. I lavoratori sotto i 25 anni sono stati esclusi dal minimo stipendio protetto legalmente. I lavoratori si sono privati il diritto della libera trattativa sui contratti collettivi ed individuali. Sono aumentate le discriminazioni nei confronti dei Rom, dei sieropositivi e degli anziani. E' aumentata la violenza da parte della Polizia mentre, la detenzione sistematica di tutti gli immigrati irregolari è divenuta una politica statale ufficiale. Esiste un escalation di omicidi di odio insieme a dei casi di xenofobia contro gli immigrati i quali, spesso sono stati obbiettivo come capri espiatori della crisi. L'Ufficio dell'Alto Commissario per i Profughi (UNCHR) ha registrato un aumento importante di crimini, i quali hanno l'impronta della discriminazione in base al sesso e l'orientamento sessuale. La Polizia non protegge le vittime e non reagisce a tali aggressioni, non ne indaga con cura. I carceri di massima sicurezza "permettono discriminazioni estreme e impari processi penali in questi casi".

Impatto della crisi basato sulla distinzione tra i sessi.

I tagli sulle spese dei servizi sociali per colpa delle politiche di austerità, hanno "delle conseguenze nocive sulle donne, durante lo spettro della loro intera vita"; influenzano particolarmente le discriminazioni nell'ambito lavorativo e colpiscono l'indipendenza economica delle donne, i diritti riproduttivi nonché la propria protezione dalla violenza. Le aggressioni sono aumentate del 47% mentre la protezione offerta è molto minore della richiesta e le donne vengono private di un accesso adeguato alla giustizia.

Violazione della protezione contro le discriminazioni.

Le conseguenze perniciose dei Memorandum sulla vita sociale , ha portato a delle violazioni degli articoli 4 e 21 [1] della Costituzione Greca. Il diritto all' accesso e alla partecipazione ad informazioni che riguardano procedure di assunzione di decisioni cruciali, le quali influenzano la vita ed il benessere delle persone , costituisce principio fondamentale della legislazione sulla protezione dei diritti dell'uomo e viene espresso in trattati internazionali come il Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali, il Patto Internazionale per i Diritti individuali e politici (art 25) , la Carta Sociale Europea (art 12) e la Convenzione sull' eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (art 7).

CAPITOLO 7

QUESTIONI LEGALI RELATIVE AL "MEMORANDUM D'INTESA" ED I CONTRATTI DI CREDITO

SOMMARIO (SINOSSI)

La Grecia è il principale responsabile per le infrazioni che sono state esposte nel sesto capitolo. Le stesse infrazioni però costituiscono un'inadempienza del dovere di rispetto dei diritti umani anche da parte dei creditori visto che sono stati loro ad imporre alla Grecia le dette misure. Questo vale per ognuno degli Stati membri dell'Eurozona visto che sono parti partecipanti a convenzioni internazionali sulla tutela dei diritti dell'uomo come il Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sui diritti del fanciullo e la Carta Sociale Europea. Le istituzioni della Comunità Europea (la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea) devono agire, tenendo in considerazione le disposizioni della Carta sui Diritti fondamentali, del Trattato sull'Unione Europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Infine, il Fondo Monetario Internazionale ed i suoi membri devono, durante l'applicazione dei programmi di adeguamento, rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

Tutte le parti soprannominate, nelle politiche che hanno seguito, non hanno rispettato i minimi indispensabili requisiti in modo da evitare la violazione dei diritti umani. Nessuna stima ex ante o valutazione ex post delle conseguenze delle loro politiche sui diritti umani, è mai stata effettuata. Tutto questo è successo, nonostante il fatto che un'operazione del genere consista in una rivendicazione del Diritto Internazionale per i diritti umani e della legislazione e le politiche dell'Unione Europea; comprendendo le garanzie di consultazione con tutte le persone che eventualmente verrebbero colpite da dette politiche, nonché la garanzia di consultazione dell'informazione e della trasparenza, relative all'accesso pubblico delle deduzioni di tali stime.

Per quel che riguarda la procedura prevista dalla Costituzione Greca, sia i Memorandum che i contratti di prestito che hanno in pratica denudato letteralmente la Grecia dalla maggioranza dei suoi diritti di sovranità, sono accordi internazionali e di conseguenza dovevano essere ratificati dal Parlamento. Quindi, la Costituzione Greca è stata violata. In più, le due più importanti ordinanze di autorizzazione che prevedono la pubblicazione di decreti presidenziali per l'assunzione di misure appropriate di politica finanziaria pur di realizzare gli obiettivi del programma, sono chiaramente anticostituzionali.

Infine, bisogna evidenziare il fatto che, alcune delle disposizioni degli accordi, sono chiaramente abusive e dimostrano che la Grecia è stata costretta proprio ad arrendere lati della sua sovranità.

Con la scelta del diritto Inglese, come diritto applicabile di questi accordi, lo scopo nascosto dei creditori era la deviazione della Costituzione Greca e degli impegni internazionali della Grecia per i diritti umani. Quindi, nel grado che il diritto inglese non incorpora o è in contraddizione con le obbligazioni o le leggi nazionali della Grecia per i diritti umani la clausola nazionale è illegale e nessun dovere di ingiunzione deriva da essa. In più la malafede delle parti partecipanti, con la quale hanno cercato di deviare la costituzione Greca e gli obblighi della Grecia verso il diritto internazionale con il carattere dispotico degli accordi, rende quest'ultimi non validi secondo il diritto inglese.

1. Violazione dei diritti umani da parte della Grecia.

Come si è visto nel Sesto Capitolo, le misure che sono state adottate ed applicate dal governo Greco per il cosiddetto "programma di salvataggio", hanno portato ad una serie di violazioni dei diritti umani. Mentre la Grecia è il principale responsabile per la protezione e l'incentivazione dei diritti umani per tutte le persone che fanno parte della sua giurisdizione, si può sostenere che è la Grecia, il principale responsabile per le violazioni dette.

L'assunzione che le dette misure sono state imposte dai creditori alla Grecia tramite i contratti di prestito, non può costituire una giustificazione per l'assunzione di misure che hanno come risultato le dette violazioni. Questo deriva dall'articolo 103 della Carta delle Nazioni Unite, laddove si conferma che gli obblighi che derivano dalla Carta dominano su qualunque obbligo internazionale in contrasto. Facendo uno speciale riferimento alla Grecia, la Commissione Europea sui Diritti Civili, ha osservato che la Grecia non può invocare

impegni come quelli che derivano da accordi internazionali, comprendendo i contratti di prestito ed i memorandum d'intesa, pur di giustificare misure che hanno come risultato la violazione dei diritti umani.

2. Violazione dei diritti umani da parte dei creditori.

-Gli Stati membri dell' Eurozona

Gli stati membri dell' eurozona, i quali hanno acconsentito alla firma del contratto di credito e del memorandum d' intesa, sono impegnati dal diritto di responsabilità statale e dalle legittime conseguenze che scaturiscono da qualunque violazione degli impegni internazionali.

Tutti gli stati membri dell'UE sono parti contraenti del Patto Internazionale relativo ai Diritti economici, sociali e culturali. Gli obblighi che vengono imposti dal Patto includono la protezione dei diritti economici, sociali e politici anche al di fuori del territorio nazionale, come viene confermato dal Comitato dell' ONU per i diritti Economici, Sociali e Culturali. Anche altri comitati dell' Onu che si occupano dei diritti umani, sono arrivati alla stessa conclusione. Inoltre, costituisce una presa di posizione degli enti di protezione dei diritti dell' uomo che gli stati, non possono svolgere azioni comuni e tramite un quadro transnazionale, azioni che li verrebbero vietate nel caso in cui agissero singolarmente, una presa di posizione che accorda con il diritto internazionale.

Le misure che sono state imposte alla Grecia e la conseguenziale offesa dei diritti socio-economici, nel modo in cui sono stati analizzati nel sesto capitolo, risultano come una violazione del dovere di protezione dei diritti umani da parte di ogni singolo stato prestatore dell' eurozona nel ruolo di parte partecipante all' Accordo ed alla Convenzione sui diritti del fanciullo, inoltre non sono conformi con l' oggetto e l' obbiettivo dei loro impegni derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite. Per ogni stato prestatore dell' Eurozona è demandato di assicurare che gli enti non governativi (dei quali ogni stato membro è in grado di influenzarne le azioni), non offendano l' esercizio dei detti diritti. Questo fatto è particolarmente utile per poter comprendere la responsabilità che gli stati membri dell' Eurozona hanno, i quali hanno prestato capitali di "salvataggio" tramite Fondo Europeo di stabilità finanziaria.

-Le Istituzioni dell' Unione Europea.

E' vero che nell' ambivalente caso Pringle, del quale è stata messa in dubbio la valida istituzionalizzazione del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha giudicato che gli stati membri non sono vincolati dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, quando agiscono al di fuori del campo di applicazione del diritto dell' Ue. La Corte ha ritenuto che gli stati membri non applicavano il diritto dell' Ue, secondo l' articolo 51[1] della Carta dei diritti fondamentali, quando istituzionalizzavano l' MES. Indifferentemente se qualcuno concorda o meno con questa presa di posizione per quel che riguarda gli stati membri dell' Ue, è chiaro che la Carta viene applicata quando agiscono gli organi dell' Ue, come La Commissione Europea e la Banca Centrale Europea.

L' articolo 51§1 della Carta dei diritti fondamentali dell' Unione Europea determina:

"Le disposizioni della presente Carta si applicano alle istituzioni, organi e organismi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà, come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione".

La parte "esclusivamente nell' attuazione del diritto dell'Unione" si riferisce agli stati membri che possono agire, sia nel campo di applicazione del diritto dell' Unione, sia in circostanze che non vengono coperte dal diritto dell'Unione. Per definizione, le Istituzioni dell' UE sono costrette ad essere conformi con ciò che la Carta impone visto e considerato che non accedono ad disposizioni semplici della legge, devono la propria esistenza al Diritto dell' Ue quindi la Carta deve essere applicata a qualunque azioni costoro intraprendano. I "chiarimenti" che riguardano la Carta dei diritti fondamentali, offrono una base solida a quest'interpretazione, visto che i chiarimenti dell' articolo 51 fanno una chiara distinzione tra, da una parte degli organi ed organismi dell'Ue e dall' altra parte degli stati membri dell' Ue; i chiarimenti usano la frase "attuazione del diritto dell'Ue" solo in relazione con gli stati membri. In verità, questa è la tesi della teoria

giuridica. Questa era anche la tesi del Procuratore Generale. Kokkott nel medesimo caso Pringle, dove annotava nelle proposte dal 26 Ottobre 2012, che "la Commissione rimane , anche quando agisce all' interno del quadro dell'MES , istituzione dell' Unione Europea e come deve agire in modo conforme con il Diritto dell'Ue, comprendente anche la Carta dei diritti fondamentali.

Di conseguenza, sia la Commissione Europea (quando esegue la funzione che le è stata conferita dall' Accordo tra i creditori del 8 Maggio 2010) , sia il Consiglio dell' Ue (quando agisce secondo gli articoli 126(9) e 136 del Trattato sull' Unione Europea , richiede che la Grecia assuma misure specifiche per la riduzione del deficit che sono considerati necessari per affrontare la situazione del deficit sovrabbondante), devono agire in conformità con gli obblighi della Carta dei diritti fondamentali.

Per quel che riguarda il secondo piano di "salvataggio", il quale è stato attivato dopo l' istituzione sia del Fondo Europeo di stabilità finanziaria che del Meccanismo Europeo di stabilizzazione finanziaria, la Commissione Europea e nel grado che essa possa assumere un ruolo nel MESF (particolarmente nelle trattative dei Memorandum d' Intesa con il paese membro prestatario) non può ignorare il fatto , che l' 'Istituzione dell' Unione Europea, è obbligata ad assicurare che tutte le sue azioni ,rispettino la Carta dei diritti fondamentali.

-L'Adozione del Regolamento (UE) n. 472/2013.

Il Regolamento , che è stato adottato nel 21 Maggio del 2013 , determina i regolamenti che sono validi nei paesi dell' Eurozona paesi che sono sottoposti ad un regime di "intensa ispezione".

Dal Regolamento scaturiscono i seguenti punti:

Primo punto: dopo il 30 Maggio 2013 , data della sua entrata in vigore, i meccanismi finanziari che sono stati istituiti inizialmente al di fuori del Diritto dell' Ue, rientrano dopo quella data, ad un quadro che fa parte del Diritto dell'Ue. Le misure che vengono adottate , secondo questo regolamento , è chiaro che applicano il "Diritto dell'Ue" quindi sono soggette agli obblighi della Carta dei diritti fondamentali: questo viene confermato dal Regolamento stesso , il quale sottolinea particolarmente l'obbligo che le dette misure vengano disciplinate dall' art 28 della Carta; articolo che riguarda il diritto alla contrattazione collettiva ed azioni collettive.

Secondo punto: il Regolamento stesso adotta alcune particolari richieste. Queste richieste comprendono in modo particolare la richiesta alla Commissione Europea che valuti la sostenibilità del debito pubblico (art 6) , inoltre che i paesi membri , i quali sono sottoposti ad "ispezione intensa" di assicurare che le misure di adeguamento macroeconomico, siano adottati con la partecipazione di paesi partner e di altri enti della società civile (art8).

-Conclusioni che riguardano gli stati membri dell'UE e la Commissione Europea.

Dagli argomenti sopracitati, si conclude che i memorandum d'Intesa che sono stati accordati nel 2010 e nel 2012, avrebbero dovuto rispettare gli obblighi della Carta dei diritti fondamentali. Per quel che riguarda l' accordo del 2010, inferisce dal ruolo che la Commissione Europea eseguisce, la quale viene sovraccaricata con specifiche responsabilità dovute al Patto tra creditori ed il Consiglio dell' Ue, il quale agisce in conformità con gli articoli 126(9) e 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Per quel che riguarda l' accordo del 2012 con il Fondo Europeo di stabilità finanziaria, inferisce dal ruolo che è stato assegnato alla Commissione Europea dall' Accordo Quadro e dagli Articoli Consolidati dell' atto costitutivo che istituiscono il Fondo europeo di stabilità finanziaria. Qualsiasi dubbio sul quanto la Carta fosse valida nell' applicare il Memorandum d'intesa, svanisce con l' adozione del Regolamento n.472/2013. In aggiunta come è stato già menzionato, durante tutto il processo , la Carta Sociale Europea del 1961 continua ad avere efficacia per la Grecia. Questo è stato confermato chiaramente dal Comitato Europeo dei diritti sociali, per quel che riguarda il caso citato prima relativo all' attuazione delle misure di austerità dalla Grecia.

Inoltre, va ricordato che i prestatori Europei (Stati ed Istituzioni) devono rispettare il Trattato sull' Unione europea, in particolare gli articoli 2 e 3.

Secondo l' articolo del Trattato sull' Unione Europea , "l' Unione si basa sui valori della dignità umana , della libertà, della democrazia, della parità dei diritti umani e del rispetto dei diritti umani, comprendenti i diritti di persone che appartengono a minoranze. Questi valori sono comuni tra gli stati membri nella società , la quale è contraddistinta dal pluralismo , il divieto della discriminazione , la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra uomo e donna".

L'articolo 3 §3,3 del Trattato sull'Unione Europea designa che "l'Unione promuove la coesione economica, sociale e territoriale, tra gli stati membri".

Infine, l'articolo 9 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, designa che "Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana".

Di conseguenza, l'emarginazione dei diritti umani nella progettazione di programmi macroeconomici, i quali sono stati accordati tra la Grecia e i suoi creditori nel 2010 e nel 2012, consiste in una violazione sia del Diritto dell'Ue sia del Diritto Internazionale.

Nonostante ci fossero dei dubbi per quanto riguarda la validità della Carta dei diritti fondamentali tra gli stati membri, relativamente all'adozione ed applicazione dei detti programmi fino al 30 Maggio 2013 e nonostante la protezione dei diritti civili dalla Carta dei diritti fondamentali, è forse debole, non c'è dubbio che la Carta Sociale Europea avrebbe dovuto essere completamente rispettata. Le conseguenze sui diritti che sono protetti da ordinanze della Carta Sociale Europea, quale carta ha accolto anche la Grecia, avrebbero dovuto essere stimati e se fosse stata individuata qualunque incompatibilità, i programmi di adeguamento avrebbero dovuto essere modificati in modo tale da eliminare qualunque pericolo di incompatibilità.

Sia la Grecia che gli stati membri dell'Ue, i quali sono impegnati a rispettare il Diritto Internazionale sui diritti umani, se non lo applicano, violano i loro impegni internazionali.

-Il Fondo Monetario Internazionale (FMI).

La Corte Europea dei diritti dell'uomo (CEDU), ha ammesso più volte che, nonostante gli impegni che derivano dal Trattato Europeo dei diritti dell'uomo, i quali non escludono la collaborazione tra stati in specifici campi di azione, gli impegni delle parti contraenti, continuano ad avere efficacia anche quando uno stato abbia delegato dei poteri a degli organismi internazionali. Dunque, gli stati membri del FMI, devono essere conformi con i loro obblighi riguardanti i diritti umani, anche quando agiscono sotto il patrocinio del FMI.

Per quanto riguarda il FMI di per sé, come succede con qualunque altro soggetto del diritto internazionale, gli organismi internazionali "si impegnano da qualunque dovere hanno a loro carico, dai principi generali del diritto internazionale, in virtù del loro atto costitutivo o in virtù delle convenzioni internazionali di cui ne fanno parte". Il FMI deve astenersi da atti che possano danneggiare la possibilità che uno stato prestatario possa essere conforme ai suoi impegni interni ma anche internazionali, riguardanti la protezione dei diritti umani. In aggiunta, il FMI è associato coi principi generali e gli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite, visto che esso stesso è un'istituzione specializzata dell'Onu. I detti principi generali ed obiettivi comprendono il rispetto verso i diritti umani e le libertà fondamentali.

Bisogna annotare che, nonostante il punto di vista tradizionale ma sbagliato che al FMI non è permesso di tenere conto dei diritti umani, per via del divieto che derivava dal articolo IV [10] dell'atto costitutivo della Banca Mondiale (Banca Internazionale di ripresa e sviluppo), ("è vietata l'attività politica" ma va annotato che nel atto costitutivo del FMI non è compresa nessuna clausola simile), qualunque giustificazione del rinnego di una valutazione integrata degli impatti sui diritti umani, delle raccomandazioni del FMI verso i stati, è infondata, specialmente quando la conformità con le dette raccomandazioni, consiste in una condizione per la ricezione di capitali, dato il carattere profondo di una politica d'intervento delle raccomandazioni che sono rivolte verso gli stati.

3. VIZI DI PROCEDURA

3.1 Trasparenza e Stima di Conseguenze sui Diritti Sociali ed Umani.

Secondo il Diritto Internazionale sui diritti umani gli stati sia quando agiscono autonomamente, sia quando agiscono in comune, hanno il dovere di tenersi aggiornati sui possibili impatti delle loro azioni ai diritti socio-economici, sia all'interno che all'esterno del loro territorio nazionale. Tante direttive ed anche osservazioni

di organi di trattati internazionali , sottolineano il bisogno di condurre Stime di Conseguenze sui diritti umani. La Commissione Europea si è associata, tramite direttive (istruzioni) di condurre in modo sistematico delle Stime di Conseguenze , comprensive delle conseguenze delle sue misure legislative sui diritti fondamentali. La Corte Europea ha sottolineato l' importanza della Stima di Conseguenze per l' adozione di misure legislative. Il Consiglio dell' Unione Europea, si è associato per un ulteriore rafforzamento del parametro dei diritti umani delle Stime di Conseguenze, sulla politica estera dell' Ue. Basandosi in parte su questo obbligo ma anche su decisioni (sullo stesso argomento) del Parlamento Europeo, il Mediatore Europeo , in un caso relativo all' Accordo di libero commercio con il Vietnam , ha espresso il suo parere dicendo che il rinego della Commissione Europea di preparare un Rapporto di Stima delle Conseguenze sui diritti umani , consiste in un caso di mal gestione.

E' impressionante il fatto che , quando sono stati formulati i programmi di adeguamento macroeconomico che riguardavano la Grecia, nessuna Stima di Conseguenze è stata preparata. In aggiunta, una serie di vizi procedurali sono stati descritti e denunciati nel Rapporto relativo del Parlamento Europeo nel 2014 e , come è stato sottolineato da un membro del Comitato Scientifico del Parlamento Greco : "tutti gli stadi di pianificazione del programma di adeguamento, erano insufficienti veramente per ciò che riguarda la trasparenza e il controllo democratico. Fino al 2013, dalla fase preparatoria alla composizione di mandati e la modulazione di alcune misure, il Parlamento Europeo era tenuto al margine".

Né nel 2010, né nel 2012 c'è stato il tentativo di valutazione delle conseguenze degli adeguamenti macroeconomici e del risanamento del bilancio sui diritti umani, ambedue condizioni per concedere il prestito. In particolare, nel Memorandum d' Intesa del 2012, l' assenza di qualunque Stima di Conseguenze per i diritti umani , suscita in modo particolare delle domande poiché i danni erano diffusamente conosciuti. Gli stati membri dell'eurozona, gli stati membri dell' UE che agiscono nel quadro del Consiglio, la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea come istituzioni del UE, il FMI e gli stati membri del FMI, hanno fallito di corrispondere alle esigenze minimi indispensabili per poter evitare danni sui diritti umani , per colpa delle politiche che applicano. Non hanno fatto stime di conseguenze sui diritti umani , né prima né dopo , nonostante una valutazione relativa consiste in un' aspettativa basilare sia del Diritto internazionale per i diritti umani , sia del diritto e delle politiche dell'UE , comprensiva anche delle garanzie di consultazione con le persone che probabilmente verrebbero influenzate da dette politiche ma anche dell' accesso pubblico all' informazione e alla trasparenza per tutto ciò che riguarda i risultati di detta valutazione.

3.2 L' incostituzionalità dei contratti di prestito e dei Memorandum d'Intesa.

3.2.1 Violazione della procedura di ratifica prevista dalla Costituzione Greca.

La contrattazione e la firma dei contratti di prestito , hanno preso luogo con la totale assenza di trasparenza e con la violazione della procedura prevista dalla Costituzione.

Sia i Memorandum che i contratti di prestito che, in pratica hanno denudato la Grecia dalla maggioranza dei suoi diritti di sovranità , consistono in accordi internazionali e quindi dovevano essere ratificati dal Parlamento Greco. Effettivamente , secondo l' articolo 36, §2 della Costituzione , gli accordi internazionali devono essere ratificati con una legge ordinaria in Aula (seduta plenaria). Devono essere votati con una maggioranza di tre quinti del totale dei Parlamentari , come viene definito dall' articolo 28 §2 e dall' allora insistenza di tanti membri del Consiglio di Stato.

Nonostante ciò, il contratto di prestito del 8 Maggio 2010, non è stato nemmeno consegnato al Parlamento né è mai stato discusso pubblicamente. In modo simile, le misure di austerità sono state imposte, senza che fossero discusse prima in Parlamento. Addirittura , un documento intitolato " Dichiarazione per il sostegno della Grecia da parte dei stati membri dell' eurozona", del 10 Aprile 2010 (legge n. 3845/2101,§2), ha annunciato che gli stati membri dell' eurozona, insieme al FMI e la BCE, erano pronti a concedere un prestito alla Grecia e che le clausole del prestito "erano già accordate". Questo dimostra che nessuno dei membri coinvolti , non aveva l' intenzione di rispettare le procedure Costituzionali Greche o di essere conforme con le basilari richieste di trasparenza.

Gli stati europei, che sono parti contraenti degli Accordi di prestito, sono tutti paesi democratici quindi , conoscono chiaramente la regola formale delle Costituzioni nazionali che richiede la ratifica parlamentare di ogni convenzione internazionale. Specialmente quando questo impegno riguarda accordi internazionali come

gli Accordi sul prestito i quali, definiscono il futuro del paese e dei suoi cittadini per decenni. Per questo motivo , sia gli Stati membri dell' UE sia le "istituzioni" –specialmente l'UE e la BCE- sapevano o dovevano sapere che la non ratifica degli Accordi di Prestiti da parte del Parlamento Greco , li rende incostituzionali. Con l' articolo 1 §2 della legge n. 3845/2010, il Ministro dell' economia è stato delegato (autorizzato) di poter negoziare e firmare tutti i testi dei relativi accordi di prestito e di finanziamento (inclusi i trattati internazionali , convenzioni e memorandum di intesa). Tuttavia , questi accordi dovevano essere sottoposti a ratifica in Parlamento , fatto mai accaduto. Cinque giorni dopo la votazione della legge 3845/2010, l'articolo 1 §9 della legge 3847/2010, ha modificato l' articolo 1 §4 della legge 3845 , sostituendo il termine "ratifica" (dal Parlamento) con i termini "discussione ed aggiornamento".

In aggiunta, tutti gli accordi pertinenti (indipendentemente dal loro carattere legale) sono state annunciate come produttori di effetti giuridici, iniziando dall' istante della loro firma dal Ministro dell' Economia. Gli articoli 28 e 36 della Costituzione , sono stati soppressi in pratica, con un semplice atto legislativo modificativo. Inoltre, la legge 3845/2010, ha incluso due dei tre memorandum di intesa, come semplici appendici (o note integrative) , intitolandoli "Piani di adeguamento".

Nonostante questo, in data 3 Giugno 2010, è stato depositato al Parlamento , un atto legislativo per la ratifica di tutti gli accordi di prestito , definendo che questi hanno validità sin dalla data della loro deposizione (art3). Si vede che , prendere coscienza del fatto che la legge 3845/2010 era incostituzionale, il governo di allora, ha depresso il detto atto legislativo al Parlamento, per poter dare alle misure adottate , un efficacia giuridica.

3.2.2 L' autorizzazione del Ministro dell'economia è incostituzionale.

Le due più importanti disposizioni di autorizzazione , per quel che riguarda il Ministro dell' economia, sono: a) la disposizione del articolo 1 ,§4 e b) la disposizione dell' articolo 2, §1° della legge 3845/2010, i quali prevedono la promulgazione di Decreti Presidenziali , in modo da poter assumere misure adeguate di politica finanziaria, per raggiungere gli obiettivi del programma. Queste due disposizioni di autorizzazione sono chiaramente incostituzionali.

La disposizione che è contenuta nell' articolo 1,§4 è incostituzionale, perché viola l' articolo 36,§2 della Costituzione. Questa tesi viene ulteriormente rafforzata dall' articolo 36,§4 della Costituzione, i quale vieta chiaramente ,qualunque autorizzazione per tutto quel che riguarda la ratifica di convenzioni internazionali. Il Consiglio di Stato , nella sua cruciale Sentenza 668/2012, ha rifiutato di esaminare la costituzionalità della detta autorizzazione . Bensì , secondo il parere di minoranza di due giudici , la detta clausola(condizione), viola gli articoli 36,§2 e 28,§1 della Costituzione.

L'articolo 2,§1° della legge 3845/2010, è in contrasto con l' articolo 43,§4 della Costituzione. Tenendo conto che questa legge non provvede un quadro, all' interno del quale verrebbero esercitate le attribuzioni, per le quali c'è stata un autorizzazione, non prevede (la legge) nessun tipo di "principi generali e direttive che deve seguire l' atto normativo di regolazione. Quindi , l' autorizzazione non è specifica e determinata quindi, è incostituzionale secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato (v. decisioni 3051/2014 e 1210/2010).

4.Clausole abusive degli accordi tra la Grecia ed i creditori.

Dal 2010 , il diritto applicabile delle convenzioni di prestito tra la Grecia ed i suoi creditori ufficiali , è quello inglese. Il diritto inglese controlla anche le nuove obbligazioni che i creditori privati hanno ricevuto sotto le condizioni del PSI del 2012.

L'obiettivo nascosto dei creditori (i quali si trovavano in una posizione molto avvantaggiata di negoziazione) della scelta del diritto inglese , era la deviazione della Costituzione e gli obblighi internazionali della Grecia, per quel che riguarda i diritti dell' uomo. Le parti hanno imposto che un organo giurisdizionale , il quale avrebbe avuto il mandato di applicare esclusivamente il diritto inglese , si sarebbe limitato in una interpretazione severa del diritto delle convenzioni , molto probabilmente una interpretazione molto agevole per i creditori. . Nonostante il fatto che il diritto inglese include, tra altro , l' "Atto sui Diritti Umani" (Human Rights Act),era chiaro alle parti contraenti che, questa legge non avrebbe trovato un applicazione in questo caso , visto che secondo l'articolo 22 della stessa legge , è soggetta a delle limitazioni territoriali. Dato che la

maggior parte del finanziamento lo avrebbero assunto organizzazioni intergovernative, era anche noto che quest'ultimi non sono soggetti ad impegni contrattuali che riguardano i diritti umani e per lo più beneficiano di ampie immunità.

Alcune delle clausole degli accordi sono chiaramente abusive e dimostrano che in realtà, la Grecia è stata costretta a rinunciare a delle parti importanti della sua sovranità. Indicativamente : "Con la presente il Mutuatario, irreversibilmente e incondizionatamente, rinuncia qualunque immunità che ha di già o che sta per avere, per quel che riguarda sé stesso od il suo patrimonio, rinuncia a procedure legali relative con la presente convenzione, comprendente senza limitazioni, l'immunità per quel che riguarda un azione legale, decisione giudiziaria o altra disposizione, pignoramento ,sospensione dell'esecuzione di una decisione giudiziaria o disposizione temporanea e , per quel che riguarda l'esecuzione e l'imposizione contro i suoi elementi patrimoniali , nel grado che non lo impedisca la legge obbligatoria.

Visto e considerato che questa "svendita" dei diritti sovrani ,non era ritenuta sufficiente, i creditori della Grecia, vedendo che la natura abusiva e disonorevole dell'accordo ,avrebbe potuto essere giudicata come tale da un tribunale competente , hanno inserito un'altra clausola con la quale, gli obblighi del mutuatario si mantengono integri, anche nel caso di una non validità dell'accordo.

"Nel caso in cui una o più delle disposizioni che sono incluse nel presente Accordo sono o si rendono , completamente od in parte decadute, illegali o non eseguibili, da qualunque punto di vista in base a qualunque legge vigente, la validità , la legittimità e l'esecutività delle altre disposizioni che sono incluse nel presente Accordo, in nessun modo vengono influenzate o scosse , per questo motivo. Le disposizioni che sono interamente od in parte non valide , illegali o non attuabili , vengono interpretate e quindi applicate in conformità con lo spirito e lo scopo del presente Accordo".

Anche se il diritto Inglese fosse applicato, le condizioni dell' Accordo si sarebbero considerate per lo più ripugnanti. In primis , è stato giudicato, per quanto possibile che il diritto inglese comune (common law) deve essere applicato in modo tale da trovare spazio di applicazione la Convenzione Europea per i diritti umani oppure, come è stato espresso, " i diritti della Convenzione Europea con i principi della legge comune e dell' indulgenza , devono interconnettersi". Chiaramente però, qui vengono violate disposizioni fondamentali della Convenzione Europea sui diritti umani. In secundis , secondo la legge comune inglese , le operazioni di credito che sono particolarmente parziali in favore del creditore e impongono condizioni abusive che si intromettono nella sfera personale e tenore di vita del mutuatario, sono in contrasto con l' ordine pubblico. Infine, i tribunali inglesi , hanno dimostrato nella pratica, che la buona fede fa parte del diritto inglese tramite la legislazione ed i principi dell' Ue. Come è stato già spiegato , la mancanza di buona fede è stata espressa chiaramente nei contratti di prestito che sono stati imposti alla Grecia.

Gli stati non sono obbligati di applicare disposizioni o condizioni che violano la propria Costituzione o le quali impongono limitazioni ai tre poteri , perché questo significherebbe perdita di sovranità. Quindi, la dottrina della necessaria azione esecutiva dello stato (executive necessity), il quale è stato inizialmente formulato nelle democrazie neo liberaliste dell'ovest, accetta il concetto che le convenzioni o obbligazioni, il quale il governo conclude, non sono applicabili secondo il pubblico interesse, se per caso obbligano la futura esecuzione delle competenze e dei poteri del potere esecutivo.

In conclusione, nel grado che il diritto inglese non includa gli obblighi, secondo il diritto convenzionale o consuetudinario della Grecia o viene in opposizione con questi , la condizione della sua scelta come applicabile, non è valida e non crea nessun obbligo di ingiunzione. In ogni caso , la malafede delle parti contraenti, i quali volevano deviare la Costituzione e gli obblighi del

paese contro il diritto internazionale e il carattere abusivo degli accordi , rendono quest'ultimi non validi secondo il diritto inglese.